

4 PER 7

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

SCRIVERE

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

ROSELLA POSTORINO
lettereasette@rcs.it



Gioia di stare al mondo come rivoluzione Un'idea da trasmettere ai più giovani, per affrontare questo nostro tempo

Ho letto la trilogia dei viaggi di Dacia Maraini: una serie di articoli e reportage scritti nel corso della sua lunga carriera e raccolti in tre volumi, *Sguardo a Oriente*, *Sguardo al Nuovo Mondo* e *Sguardo all'Africa*. 700 pagine che attraversano la Storia – dalle torture in Cile

dopo il colpo di Stato fino allo sgomento dell'11 settembre a New York, dall'invasione dell'Ucraina all'avvento di Trump – e che mostrano come ottusamente la Storia si ripeta.

Eppure, leggendole, la sensazione più forte è che per Maraini non solo il viaggio sia una «scuola di stupefazione», come per Marguerite Yourcenar, ma che lo sia l'esistenza in sé. Maraini viaggiava spesso con Moravia e Pasolini; nello Yemen degli Anni '60 dormirono in un ostello militare: un unico bagno sporco, l'acqua fredda, Moravia che girava in cerca di asciugamani, Pasolini che cercava una location per un film. Proprio a Moravia Maraini attribuisce un «festoso attaccamento alla vita», lo stesso che io attribuisco a lei. Mi pare non soltanto una questione di temperamento, ma una **postura etica, anzi politica**. Tant'è vero che, in un pezzo in cui denuncia la deumanizzazione dei bambini di Manila, Maraini afferma: «C'è qualcosa di mostruoso in una società che non sa più comunicare la gioia

Il «festoso
attaccamento
alla vita» che
Maraini vedeva in
Moravia,
io lo ritrovo
in lei. Pasolini
disse che «evviva
la libertà»
lo si grida solo
«ridendo»

di vivere ai suoi figli». Per una ragazza del secolo scorso, che ha vissuto parte dell'infanzia dentro un campo di concentramento giapponese, **la gioia di vivere è una responsabilità sociale**, un'eredità che abbiamo il compito di trasmettere alle nuove generazioni. **Quanto suona rivoluzionaria, oggi, quest'idea?**

Ci ho ripensato quando a teatro ho visto *La Rivolta della Gioia* di Christian Ceresoli, con **Silvia Gallerano tra i performer, uno spettacolo musicale cui partecipa anche un coro di voci bianche**. Ceresoli ha scritto uno dei più bei testi degli ultimi anni, *La merda*, replicato e acclamato in tutto il mondo, vincitore del Fringe di Edimburgo, e **Gallerano è un'attrice di potenza impareggiabile**. In questo musical raccontano la storia più ribelle di tutte, la cui ribellione è stata però nel tempo addomesticata, fino a essere elusa. Nel buio di guerre e fabbriche di armi e bambini saltati sulle mine o partiti soldati, **un giorno, dall'alto dei cieli, cioè dalle cosce della donna, nasce il «figlio della gioia», in una baracca con il tetto di lamiera, tra la mucca e il ciuchino, a Betlemme. La rivolta contro la guerra è per Ceresoli un grido festoso, è canto, ballo, risata, un rito collettivo**. Un gesto politico. Ho pensato che spesso chiamiamo miracolo ciò che sarebbe invece responsabilità politica, per esonerarcene. Il libretto di sala, che contiene il testo integrale, si apre con un esergo: «**Se non si grida evviva la libertà ridendo, non si grida evviva la libertà**». È una frase di Pier Paolo Pasolini, e il cerchio si chiude.

L'APPUNTAMENTO
CON LE ALTRE



SILVIA
AVALLONE
23 gennaio



TERESA
CIABATTI
30 gennaio



CHIARA
GAMBERALE
6 febbraio